



Giovedì 27 gennaio 2000

14

L'ECONOMIA

l'Unità

Monorchio: nel 2000 il Pil arriverà a +2,5%

ROMA Maggiore crescita economica (+2,5% nel 2000) ma ancora insoddisfaccante: i macro-numeri italiani restano ancora distanti dagli aggregati degli altri Paesi industrializzati e anche il 2000 non farà eccezione. Così si legge nell'ultimo numero di «Monitor», l'associazione che riunisce esperti di macroeconomia (tra gli altri, il Ragioniere Generale Andrea Monorchio, Antonio Marzano, Luigi Cappugi) dedicato al Rapporto di previsione per l'anno in corso. «Più che l'inflazione, che comunque richiede una politica economica attenta e l'intensificarsi del processo di liberalizzazione dei servizi - si legge nella sintesi dello studio - il problema di fondo dell'economia italiana resta, nonostante l'accelerazione

del ritmo produttivo previsto per quest'anno, la crescita insoddisfaccante. Il Pil aumenta da anni a tassi inferiori a quelli registrati dagli altri Paesi industrializzati»: +3,1%. Insomma, «nonostante l'apprezzabile ripresa di fine '99, l'Italia - scrivono i tecnici di Monitor - è ancora una volta il fanalino di coda tra i Paesi dell'area Euro per quanto riguarda la crescita. Nel 2000 l'economia italiana, grazie anche ai maggiori stimoli provenienti dal resto del mondo, dovrebbe mettere a segno un incremento del prodotto del 2,5%», mentre l'inflazione «difficilmente quest'anno potrà scendere sotto il 2%». «Modesto ma importante» il calo della pressione fiscale nel 2000, prevista al 43,1%.

Fossa insiste: affrontare insieme Tfr e pensioni Continua la polemica sull'anticipo della verifica prevista per il 2001

ROMA Tfr. Confindustria avverte di nuovo il governo che non accetterà una riforma del Tfr svincolata da una trattativa complessiva sulle pensioni. Da Jesi, il presidente Giorgio Fossa afferma che di Tfr si può ragionare, ma «solo nell'ambito di una riflessione complessiva sul sistema pensionistico, al fine di ridurre i costi». Confindustria, inoltre, condiziona la sua disponibilità ad altre tre condizioni. «Innanzitutto - dice Fossa - vi deve essere la volontarietà del lavoratore ad usufruire del Tfr; poi, va introdotta una compensazione certa per i costi che le imprese dovrebbero sopportare, che può trovare attuazione solo in una riduzione degli oneri contributivi sulla previdenza obbligatoria. La terza condizione è che le imprese siano messe su un piano di parità». Più in generale, il numero uno (dimissionario) degli industriali, chiede che di pensioni si discuta prima di subito: «Le scelte vanno fatte quest'anno, perché sappiamo che

il 2001 è un momento tipico di elezioni politiche, e difficilmente le forze parlamentari avranno la forza e la possibilità di intervenire». Infine, Fossa conferma la disponibilità (ancora una volta, condizionata) degli imprenditori a discutere delle materie sottoposte ai quesiti referendari radicali, ed evitare il voto: «Abbiamo detto fin dal primo momento che da parte nostra c'era una condivisione dei referendum sul lavoro: ora ribadiamo la nostra disponibilità ad aprire un tavolo di discussione anche domani mattina». Dalla Cgil, al contrario, si conferma la volontà di non anticipare la verifica sulla spesa pensionistica prima della scadenza prefissata. Per il vice segretario generale Guglielmo Epifani, «non ha senso parlare adesso di Tfr e riforma delle pensioni. Bisogna affrontare prima la questione del Tfr e degli ammortizzatori sociali e solo dopo, nella prima metà del 2001, discutere della verifica sulla riforma pensionistica. Parlare

adesso di anticipo produce effetti negativi, ed è un atteggiamento controproducente». Sul Tfr, Epifani ha definito «positivo» il decreto fiscale del governo, e ha detto di aspettarsi già dai prossimi giorni un'apertura del tavolo con le parti sociali. Al più presto, infine, va varata la riforma degli ammortizzatori. «Riteniamo - conclude il sindacalista - che i saldi di bilancio consentano di reperire le risorse necessarie alla riforma e realizzare un sistema di ammortizzatori più europeo e più efficiente». Intanto, il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli afferma che il varo della riforma del Tfr è ormai in dirittura d'arrivo, e la prossima settimana il governo, dopo un confronto con le parti sociali, esaminerà il testo del provvedimento. Per Micheli, ci saranno anche forme di compensazione per le imprese, soprattutto quelle medio-piccole, a cui verrà a mancare il flusso delle liquidazioni dei lavoratori.

Coca-Cola taglia 6 mila posti La metà dei lavoratori a rischio negli Stati Uniti

ROMA Coca-Cola ha annunciato ufficialmente il taglio diecimila posti di lavoro a livello mondiale, metà dei quali negli Stati Uniti. È la più ampia ristrutturazione mai attuata dal colosso di Atlanta. Il piano comporterà la soppressione di circa il venti per cento dell'attuale forza lavoro dell'azienda (29mila dipendenti diretti), con 2.500 esuberi presso la sede centrale di Atlanta, 800 negli altri stabilimenti Usa e 2.700 nel resto del mondo. 16.000 esuberi spiega una nota del colosso di Atlanta, saranno ottenuti tramite pensionamenti anticipati, outsourcing e veri e propri licenziamenti. Dopo l'operazione di ristrutturazione, che

farebbe risparmiare circa 300 milioni di dollari (poco meno di 600 miliardi di lire), il risultato pre-imposte della Coca-Cola previsto per il 2000 dovrebbe essere di circa 800 milioni di dollari. «La necessità di questa ristrutturazione si accompagna alla decisione più difficile che un manager possa assumere: i licenziamenti», ha affermato il neo presidente della Coca-Cola Doug Daft, che spiega di aver preso questa decisione dopo un monitoraggio della situazione aziendale durato sei mesi. «Il management - ha aggiunto - si è impegnato a fare tutto quello che era necessario per garantire alla Coca-Cola un futuro più forte».

UN 1999 NEGATIVO Una perdita netta di 45 milioni di dollari Un crollo sul '98

La società ha registrato una perdita netta trimestrale di 45 milioni di dollari, un crollo catastrofico rispetto all'utile di 597 milioni di dollari registrato nello stesso periodo del 1998, dovuta ad una

spesa straordinaria di 813 milioni connessa alla riduzione di impianti di imbottigliamento in Russia, negli Stati baltici ed in Giappone. Nello stesso periodo il fatturato è salito a 4,931 miliardi di dollari, con un progresso del 10,6%. Nell'intero 1999 l'utile netto di Coca Cola è sceso di oltre il 35% a 2,4 miliardi di dollari, mentre il fatturato è risultato pari a 19,8 miliardi (+5,3%). Si è trattato di un anno estremamente difficile per il gruppo di Atlanta, che in Europa ha dovuto fronteggiare il calo di immagine dovuto allo scandalo delle lattine adulterate, mentre in Italia è finito sotto inchiesta dell'Antitrust con l'accusa di uti-

lizzo di pratiche anticoncorrenziali, dopo la denuncia operata dalla rivale Pepsi Cola e da Esselunga. E i tagli occupazionali annunciati dalla Coca Cola sono solo l'ultimo episodio della ristrutturazione avviata negli ultimi anni dai grandi gruppi industriali e finanziari americani. In testa alla poco onorevole classifica dei tagli al personale, c'è la Boeing, che tra il 1998 e il 1999 ha cacciato 55.000 lavoratori. Seguono General Motors (50.000), Att (19.000), BankAmerica (18.000), Amoco (15.000), Procter & Gamble (15.000), Citigroup (10.400), Johnson & Johnson (9.900), United Tech. (9.135).

Acquedotto pugliese all'Enel, è polemica Vento (Acea): perplessi sul metodo

ROMA La Commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati ha espresso parere favorevole al decreto del governo per la cessione dell'Acquedotto Pugliese all'Enel. Ma sulla cessione è polemica. «È un colpo di mano del governo, un blitz per svendere l'Acquedotto Pugliese all'Enel», sostiene Antonio Leone di Forza Italia. «La vendita dal Tesoro all'Enel Spa per la bella cifra di 3.100 miliardi, non può considerarsi come una semplice operazione finanziaria», incalza Lucio Testa dei Democratici. Durissimo anche il presidente di Acea Fulvio Vento, per il quale «restano tutti i dubbi su un'operazione che ci vede contrari sul metodo e nel merito e che contrasta con

tutta l'impostazione politica della riforma dei pubblici servizi e delle privatizzazioni. Da una parte si liberalizza, dall'altra si creano nuovi monopoli». Perplesso è rimangono poi sul metodo scelto per stabilire il valore della società: il decreto stabilisce infatti che il prezzo dovrà essere stabilito da un collegio di valutatori indipendenti scelti uno dal Tesoro, uno dall'Enel e il terzo di comune intesa fra Enel e Tesoro. Ma sulle critiche taglia corto anche Massimo Veltri, capogruppo Ds-Ulivo in commissione Ambiente al Senato, che dovrà dare un parere sulla privatizzazione dell'Acquedotto Pugliese, che sottolinea la «limpidezza del percorso intrapreso dal governo».

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BURGO RNC, BUZZI UNIC, BUZZI UNIC R, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIN PART, FIN PART PRI, FIN PART R, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MAFFEI, MAGNETI, MAGNETI RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PREMAFIN, PREMUDA, PREMUDA RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for TERME ACQUI, TIM, TIM RNC, etc.

